

## Baucina (Pa) – Monte Falcone 2014 Indagini nella necropoli

Oscar Belvedere – Aurelio Burgio – Giuseppe Bordonaro – Vincenza Forgia

*The aim of this report is to present the results of rescue excavations, executed in order to contrast illegal excavation at the necropolis at Baucina, in northwestern Sicily, where Punic, Greek and indigenous traditions coexisted. Their relationship is the focus of our ongoing investigation. We collected an archeological dataset which demonstrates that the interaction between three different ethnicities resulted in an impressive variety of rituals.*

*The future excavation of the town could throw further light on this interaction, which took place in a period in which Greek and Punic peoples designed their spheres of influence of the territories within the Mediterranean area, and the role of the social system within the geopolitical framework.*

### Introduzione

In questa sede saranno presentati i risultati preliminari delle indagini archeologiche eseguite nel luglio del 2014 in un settore della necropoli ubicata lungo il versante meridionale di Monte Falcone, come azione di contrasto al fenomeno degli scavi clandestini. La ricerca è stata condotta dalla Cattedra di Topografia antica dell'Università degli Studi di Palermo, in convenzione con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo e con il sostegno logistico e finanziario del Comune di Baucina.

Posto nel territorio comunale di Baucina in provincia di Palermo, sullo spartiacque tra i fiumi Milicia e San Leonardo, distante circa 15 km dalla costa tirrenica, l'insediamento indigeno di Monte Falcone/Monte Carrozza si articola in due nuclei abitativi, posti rispettivamente sulle alture omonime, che insieme a Cozzo Malamoneta fanno parte di un complesso orografico caratterizzato da calcarenite organogena della Formazione Baucina<sup>1</sup> (fig. 1).

A parte alcuni frammenti di ceramica d'impasto e sporadici manufatti in ossidiana che attestano una frequentazione del sito in età preistorica, la maggior parte dei reperti presenti in superficie si data tra la fine del VI e il V sec. a.C.<sup>2</sup>. I frammenti ceramici a decorazione dipinta non offrono al momento datazioni certe<sup>3</sup>, anche se è probabile che l'insediamento fosse già strutturato nel corso del VI sec. a.C. I primi contatti con i Greci, presumibilmente Imeresi, sono documentati dal rinvenimento di ceramica coloniale databile tra il terzo quarto del VI sec. e la prima metà del V sec. a.C. Numerosi frammenti di anfore puniche, inoltre, testimoniano rapporti commerciali con le città costiere di Solunto e Panormo. L'insediamento, infatti, sorge in una zona di frontiera e può essere considerato un importante osservatorio per studiare i rapporti tra Greci, Punici e Indigeni<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> DI STEFANO 1988-1989: 256; VASSALLO 1992; GRECO 1993-1994; BORDONARO 2011.

<sup>2</sup> BORDONARO 2011: 84.

<sup>3</sup> Due soli frammenti di ceramica a decorazione impressa provengono dall'area della necropoli; GRECO 1993-1994: 1138; BORDONARO 2011: 66.

<sup>4</sup> BORDONARO 2011: 84-85.



Fig. 1. L'area della Sicilia centro-settentrionale con il posizionamento di Palermo, Solunto, Himera e Monte Falcone/Monte Carrozza.

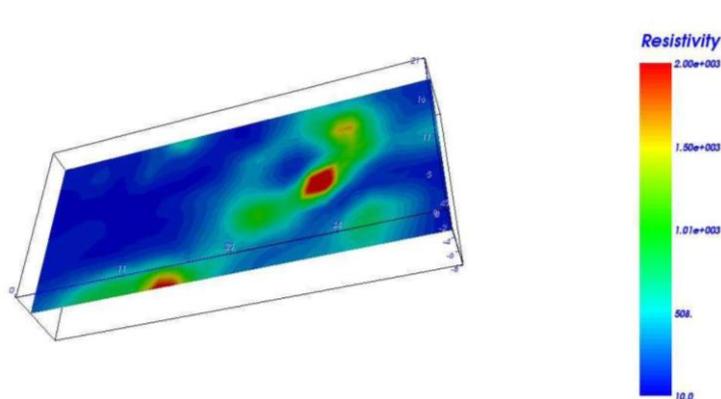


Fig. 2. Tracce di cavità sotterranee nell'area 5 (in rosso e in verde i valori più alti di resistività).

### Lo scavo

Lo scavo è stato preceduto da una campagna di indagini geofisiche che hanno interessato le balze meridionali della collinetta interposta tra Monte Falcone e Monte Carrozza, già indagata in parte nel 1991 dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo<sup>5</sup>, e i terreni lungo il versante meridionale di Monte Falcone, dove alcune tombe a grotticella artificiale violate da scavatori clandestini indiziavano la presenza di una necropoli ancora sconosciuta in letteratura. Le tomografie, condotte dalla SiGEO s.r.l., hanno avuto lo scopo di individuare le tombe ipogeiche

attraverso l'analisi e lo studio dei valori di resistività<sup>6</sup>. Sono state, dunque, analizzate sei aree, ognuna delle quali ha restituito delle anomalie che sembrano corrispondere a delle cavità sotterranee compatibili per forma e grandezza alle tombe a camera che caratterizzano la necropoli dell'insediamento.

La scelta di operare nell'area 5 si deve soprattutto alla possibilità di esplorare una grande tomba a camera parzialmente violata da scavi clandestini (18). La sepoltura manteneva, infatti, il portale d'ingresso in buone condizioni di conservazione, mentre nella terra di riempimento erano ancora presenti, oltre ad ossa umane, numerosi frammenti di vasi di corredo. Inoltre, le tomografie indiziavano ai lati di questa tomba due tracce significative (fig. 2).

<sup>5</sup> GRECO 1993-1994.

<sup>6</sup> LEUCCI *et al.* 2015.

Il nostro saggio esteso circa 45 mq ha portato alla luce complessivamente quindici sepolture disposte l'una accanto all'altra senza ordine preciso (fig. 3), che sulla base dei corredi possono essere datate intorno alla fine del V sec a.C. Le tipologie documentate sono: a grotticella artificiale a pianta quadrangolare; entro *kalypteres*; a *enchytrismòs*; a fossa terragna; è presente, inoltre, una cremazione primaria in fossa terragna.

Le tombe entro *kalypteres* appartenevano a due infanti (1 e 2), di cui non si sono conservate le ossa. I corredi comprendevano rispettivamente una *oinochoe* a bocca trilobata e uno *skyphos* ad anse contrapposte; una olpe e una coppetta, entrambe acrome (fig. 4). Tale tipologia di seppellimento, sconosciuta fino a oggi a Monte Falcone/Monte Carrozza, presenta analogie con alcune sepolture di Himera, dove, tuttavia, l'infante o era adagiato sulla sabbia e coperto da un *kalypter*, o al contrario era deposto nella parte cava del coppo<sup>7</sup>.

Una sola tomba è riconducibile alla tipologia a fossa con copertura di tegole piatte (15). In corrispondenza dell'accesso alla tomba a grotticella artificiale (18), infatti, il defunto era coperto soltanto da una fila di *solenes* poggiati alla roccia. Il corredo era costituito da una *myke* decorata a bande e da una brocchetta acroma (fig. 5). Sepolture a cappuccina del tipo tradizionale sono state individuate, invece, nel settore della necropoli indagata nel 1991<sup>8</sup>. Questa tipologia è molto diffusa nel mondo greco e si diffonde a Himera a partire dalla fine del VI sec. a.C., per divenire molto comune nel corso del V sec. a.C.<sup>9</sup>.

La tipologia maggiormente attestata è l'*enchytrismòs*. In totale sono state individuate quattro sepolture entro vasi (3, 10, 12 e 13), appartenenti a infanti, tutte prive di corredo. Si segnala in un caso l'utilizzo di un'anfora punica del tipo 5.4.4.2 di Ramòn, databile nel corso del V sec. a.C. Quest'ultimo contenitore era posto in una fossa scavata all'interno del *dromos* della tomba monu-

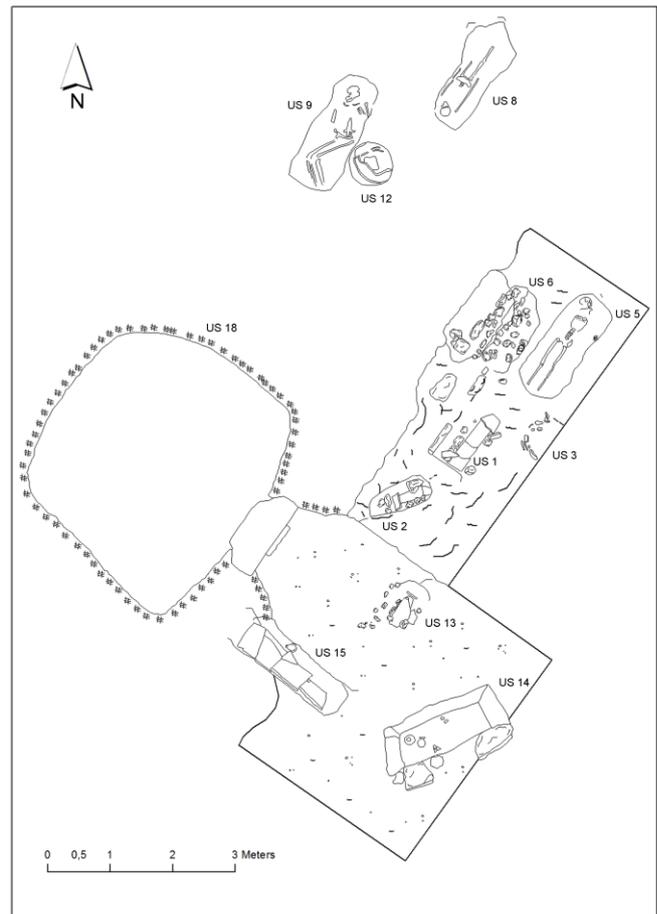


Fig. 3. Planimetria generale dello scavo.



Fig. 4. US 2. Tomba entro coppo.

<sup>7</sup> VASSALLO 2014: 281-283.

<sup>8</sup> GRECO 1993-1994: 1138.

<sup>9</sup> VASSALLO 2005: 75.



Fig. 5. "Tomba con copertura a tegoli piani in corso di scavo.

Fig. 6. US 9. Tomba a fossa con defunto in posizione rannicchiata.

Fig. 7. US 14. Deposizione di vasi dopo il rogo funebre.

mentale ed era protetto da lastre di calcare.

Le inumazioni in fossa terragna sono tre (6, 8, e 9) e appartengono a individui adulti. Soltanto la 6 risultava dotata di corredo (uno *skyphos* d'importazione), mentre l'inumato della tomba 9 era in posizione flessa (fig. 6).

È presente anche una cremazione primaria in fossa terragna (14), in corrispondenza dell'accesso al *dromos* della tomba 18. Frammenti minuti e combusti del cranio del defunto sono stati individuati sul lato corto (quello NW) della fossa di combustione, di forma sub-rettagonolare. I vasi erano in posizione capovolta, sopra lo strato di carboni e ceneri sul lato corto SW, e non presentavano evidenti tracce di combustione, per cui sembra che siano stati collocati dopo lo spegnimento del rogo (fig. 7). Il rituale dell'incinerazione è attestato sia a Himera<sup>10</sup>, sia nelle città di Palermo<sup>11</sup> e Solunto<sup>12</sup>. La cremazione secondaria è, invece, documentata nel settore indagato nel 1991<sup>13</sup>.

Infine, ricordiamo la grande tomba a grotticella artificiale (18), già violata, che presentava un varco praticato dagli scavatori clandestini al di sopra dell'architrave della porta di ingresso alla camera (fig. 8). All'interno sono stati recuperati i resti degli inumati – in studio presso i laboratori di paleoantropologia dell'Università di Palermo – e si è proceduto alla setacciatura della terra di riempimento. La sepoltura si contraddistingue per la sua monumentalità e per il numero di deposizioni (intorno ai 30 individui). Utilizzata per un periodo compreso tra la fine del VI e la fine del V



<sup>10</sup> VASSALLO, VALENTINO 2010: 68.

<sup>11</sup> SPATAFORA 2014: 448.

<sup>12</sup> CALASCIBETTA 2010: 58-59.

<sup>13</sup> GRECO 1993-1994: 1138.



Fig. 8. Portale d'ingresso e corridoio d'accesso della tomba a grotticella artificiale n. 18.

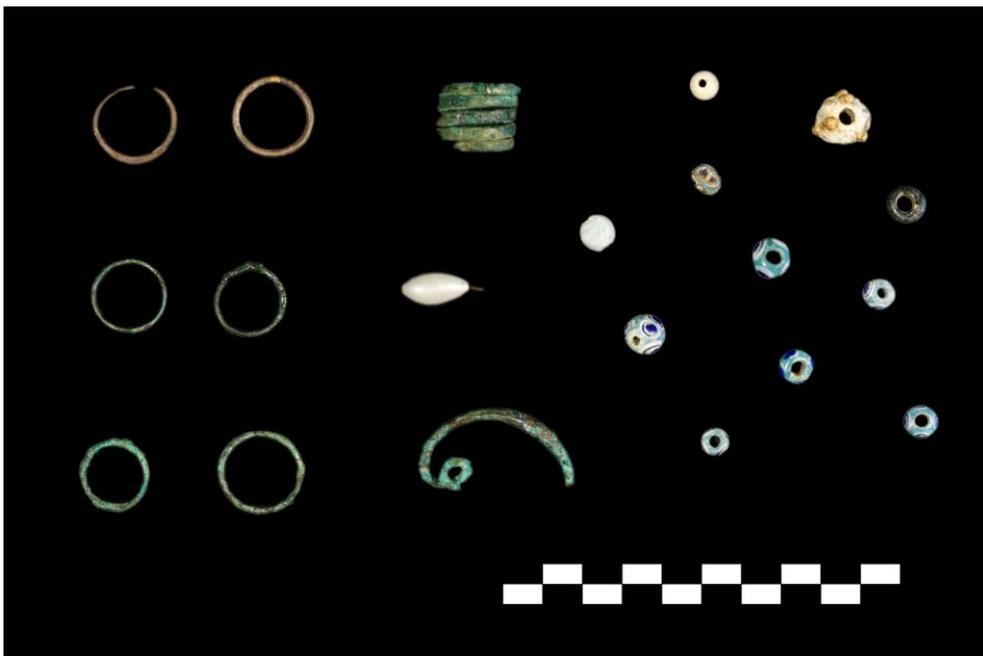


Fig. 9. Reperti dalla tomba a grotticella artificiale n. 18.

sec. a.C., era dotata, a giudicare dai reperti recuperati, di una ricchissima suppellettile. I corredi mostrano una cultura materiale mista greco-indigena: sono presenti, infatti, frammenti di ceramica a vernice nera, a figure rosse, vasellame acromo e ceramica a decorazione dipinta, oltre ad alcuni frammenti del fondo di un'anfora punica. Inoltre, sono stati recuperati un buon numero di reperti di pregio: si tratta di oggetti in metallo, di cui tre anelli d'argento e quattro in bronzo (oltre a numerosi frammenti), in osso lavorato, manufatti in ferro, tra cui alcuni falcetti e frammenti di pugnali, una fibula ad arco semplice, una moneta di bronzo della zecca di Agrigento databile tra il 425 e il 400 a.C., alcuni vaghi di collana, un pendente e altri frammenti di oggetti in ferro e bronzo in pessimo stato di conservazione (fig. 9).

Una circostanza fortunata, inoltre, ci ha permesso di ottenere maggiori informazioni sul corredo originario. Nel novembre del 2011, infatti, il Comando dei Carabinieri della Stazione di Baucina ha sequestrato complessivamente 180 reperti che per cronologia e tipologia potevano essere pertinenti a dei corredi della necropoli del nostro insediamento. Ebbene, alcuni dei frammenti recuperati nel corso della setacciatura integrano i vasi recuperati dalle forze dell'ordine: tra questi si segnalano una coppa B2 e una coppa lato K/480, entrambe di probabile produzione imerese. Tra gli altri reperti, esposti al Museo Civico di Baucina, invece, si ricordano un cratere a colonnette di fabbrica indigena utilizzato verosimilmente come cinerario, una terracotta figurata del tipo dell'Athena Lindia, una *lekythos* a figure rosse su cui è raffigurata una Nike che reca in mano una fiaccola, e numerosi altri vasi acromi o a vernice nera inquadrabili cronologicamente tra la fine del VI e la fine del V sec. a.C.

### Conclusioni

L'utilizzo di sepolture monosome di tradizione greca, insieme alla tradizionale sepoltura indigena a grotticella artificiale a deposizione plurima, la presenza nei corredi di ceramica greca da un lato e di vasellame a decorazione dipinta dall'altro, ci informano sui contatti e le relazioni intercorse tra Greci e Indigeni, che portarono all'acquisizione da parte di questi ultimi di forme di seppellimento diverse da quelle tradizionali. Non è inverosimile, come già ipotizzato in altra sede, la presenza sul sito di coloni greci<sup>14</sup>. Interessante, in questo senso, è la presenza di una moneta di bronzo all'interno della tomba a grotticella artificiale. La deposizione di monete nelle sepolture, il cosiddetto obolo di "Caronte", è un uso esclusivamente greco documentato a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.<sup>15</sup>: che il fatto sia attestato in una tomba di tradizione indigena, inoltre, implica complessi fenomeni di integrazione. Infine, non bisogna sottovalutare i rapporti con le colonie puniche, testimoniati dalle numerose anfore da trasporto che si trovano in superficie, oltre a quelle utilizzate nella necropoli, il cui peso andrà valutato con attenzione durante il proseguimento delle ricerche.

I risultati raggiunti possono, quindi, essere considerati un buon punto di partenza per ulteriori indagini che riguardino sia l'abitato, sia la necropoli di Monte Falcone, dove, tenendo conto delle tracce rilevate dalle tomografie, sarebbe auspicabile condurre nuovi saggi, al fine di individuare almeno una tomba a grotticella ancora integra. Lo scavo di una parte dell'abitato, invece, potrebbe fornirci indicazioni sull'organizzazione dello spazio urbano e sulla storia del centro. Altre ricerche potrebbero, infine, riguardare Monte Carrozza per chiarire il rapporto di questo centro con Monte Falcone.

### BIBLIOGRAFIA

- BORDONARO G., 2011, *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Comune di Baucina*, Palermo.
- CALASCIBETTA A.M.G., 2010, "Le necropoli di Solunto", in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *L'ultima città. Ritualità e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo: 53,64.
- BOEHRINGER C., BROUSSEAU L., VASSALLO S., 2011, "Monete in tomba: due tesoretti di argento dalla necropoli occidentale di Himera", in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 57: 9-37.
- DI STEFANO C.A., 1988-1989, "Insediamenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano", in G. NENCI, S. TUSA, G. TUSA (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della Prima guerra punica*, Atti del Seminario di studi (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989), Palermo: 247-258.
- GRECO C., 1993-1994, "Baucina: esplorazioni archeologiche 1991", in *Kokalos* XXXIX-XL: 1135-1145.
- LEUCCI G., CUBITO A., DE GIORGI L., PAPPALARDO S., GIACCONE T., GRECO C., 2015, "Rilievi geofisici in siti di interesse archeologico in agro di Baucina (PA)", in *Atti del 34° Convegno Nazionale GNGTS*, 3: 93-97.
- SPATAFORA F., 2014, "Palermo: la necropoli punica (scavi 2000-2005). Spazio funerario, ritualità e tipologie funerarie", in *Sicilia Antiqua* XI: 445-452.

<sup>14</sup> BORDONARO 2011: 84.

<sup>15</sup> BOEHRINGER, BROUSSEAU, VASSALLO 2012: 12.

- VASSALLO S., VALENTINO M., 2010, "Le necropoli di Himera", in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo: 65-76.
- VASSALLO S., 1992, "Monte Falcone", in *Biblioteca Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, X: 341.
- VASSALLO S., 2005, *Himera. Città greca*, Palermo.
- VASSALLO S., 2014, "Le sepolture dei bambini nelle necropoli di Himera: dati preliminari", in C.TERRANOVA (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma: 257-290.